

sorta di sfruttamento, la costituzione di un corpo di gendarmeria ecc. (1).

Nel memoriale del 10 dicembre la Delegazione italiana osservava che la discussione delle frontiere albanesi doveva limitarsi solo a quelle meridionali, essendosi già stabilito che le frontiere a nord e a est, fissate nel 1913, non potessero subire restrizioni, che metterebbero il futuro Stato albanese in condizione di non poter sussistere. A tal proposito si ricordava che nel 1913 le regioni albanesi di Ipek e Giacova erano state annesse alla Serbia e al Montenegro.

Il 26 dicembre mons. Bumçi presentò una nota in cui, protestando contro le trattative che si facevano a danno dell'unità territoriale dell'Albania, osservava che in ultima analisi gli argomenti addotti in appoggio delle varie pretese erano, pei jugoslavi, considerazioni strettamente economiche, e pei greci, una questione di ortodossia. Quanto agli italiani tutta la loro preoccupazione tende alla realizzazione della loro preminenza sull'Adriatico. Per evitare i pericoli che minacciavano l'Albania si dichiarava pronto a fare tutte le concessioni compatibili con l'integrità territoriale, l'indipendenza e la sovranità dell'Albania. Perciò:

---

(1) Cfr. in appendice, doc. X.